

A scuola...

Che insegnante vorrei essere?

- L'obiettivo di questa proposta formativa è quello di fornire una pluralità di stimoli e spunti di approfondimento che consentano di maturare una maggiore consapevolezza di sé da parte dei futuri docenti riguardo l'intervento didattico ed educativo.
- Punto di partenza è un excursus storico sulla legislazione sull'integrazione nella scuola italiana, dai primi atti normativi fino ai più recenti sull'inclusione scolastica ("Protocollo individuazione precoce dei casi DSA della Regione Toscana (2016)"; (D.Lgs. 66/2017- Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità) integrato con il contatto diretto con esperienze magistrali significative, attraverso il confronto con maestre e maestri protagonisti di esperienze uniche realizzate con competenza e passione nella scuola. Verrà infine proposto un questionario che aiuti a riflettere sul proprio vissuto scolastico.
- Insegnamento: importante formazione e aggiornamento su tematiche relative a fattori emozionali, su didattica e difficoltà, su teorie e modelli, più la pratica (esperienza, tirocinio, saper progettare UdA) ma anche possedere conoscenze specifiche secondo una dimensione storico-educativa.

INDICAZIONI NAZIONALI

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione D.M. 254 16/11/2012

- **Scuola dell'Infanzia:** Campi di esperienza - Traguardi per lo sviluppo della competenza
- **Scuola Primaria:** Discipline - Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria
- **Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria; Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria**

-
- In che modo il docente può facilitare la motivazione allo studio e all'apprendimento nei suoi allievi e favorire lo sviluppo di un atteggiamento positivo rispetto ad essi?
 - Le Indicazioni Nazionali fanno da cornice al lavoro degli insegnanti: una via privilegiata è creare il collegamento con la realtà per es. "creare interesse nello scolaro attraverso situazioni reali" (compiti di realtà, creare competenza)
 - Tale procedimento pare difficilmente costruibile attraverso la semplici esortazioni "studia perché ti sarà sempre utile nella vita"; favorire strategie mirate...

PROGETTAZIONE DI UN MODULO DIDATTICO

- COMPETENZA DA PROMUOVERE
- DISCIPLINA
- OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO
- CONTENUTI
- ATTIVITA'
- METODO
- MATERIALI/STRUMENTI
- TEMPI
- VALUTAZIONE OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO
- RACCORDI CON ALTRE DISCIPLINE

L'Insegnante sufficientemente buono (per citare Winnicott)

- Competenze disciplinari (ma non basta.. "chi sa, sa anche insegnare"?)
- Trasmissione dei concetti e facilitarne la comprensione, creare apprendimento
- Aggiornamento/innovazioni didattiche
- Passione
- Attenzione al contesto

- Perché è sapere che va: dal *sapere* al *sapere da insegnare* al *sapere insegnato*. Si tratta di una trasposizione didattica che deve tenere conto di molte variabili (contesto, ecc.); ricontestualizzare il sapere. Dal sapere appreso dall'insegnante si passa alla competenza individuale dei bambini.
- Compito della scuola è garantire lo sviluppo armonico del soggetto che sappia interagire con il mondo esterno. Da qui un impegno educativo che non può essere passivo e nozionistico e deve avere i seguenti aspetti: interculturale, interdisciplinare, collaborativo, aperto al confronto con le altre agenzie del territorio, euristico e creativo.

- Competenza didattica consiste nel saper progettare percorsi di studio efficaci sfruttando sia teorie che modelli pratici.
- Si procede ad una ridefinizione del concetto di insegnamento e ad una articolazione e riconsiderazione della didattica, intesa non solo come circoscritta all'ambito metodologico, ma i cui aspetti, in una più ampia accezione di curriculum, comprendono tutta una serie di scelte, condizioni, aspetti organizzativi che influiscono sui processi di apprendimento, ivi comprese le esperienze scolastiche ed extrascolastiche.
- Rapporto tra "La didattica e l'insegnante"
- Non c'è didattica senza rielaborazione critica di questa da parte dell'insegnante e senza passione per l'insegnamento; per ottenere azioni efficaci oltre alle scelte operative, grande importanza ha la consapevolezza degli stili educativi dell'adulto (in famiglia, nella scuola, nella società). Spesso l'insegnante si sente inadeguato o, all'opposto non mette mai in discussione il proprio modo di insegnare ritenendolo giusto. Altre volte c'è una grande resistenza o difficoltà a mettere in pratica le teorie apprese, o ancora si utilizza una pedagogia del buon senso per cui si tende a riprodurre schemi noti. Invece ci vuole consapevolezza del proprio agire. Diversi modelli ci dicono come e perché si apprende in una lezione (Evidence Based Education).

L'agire educativo nella prassi scolastica si esplicita nelle tre tipologie intenzionali:
Educazione – Istruzione - Formazione:

L'istruzione è connessa al processo di insegnamento-apprendimento come acquisizione di competenze conoscitive e di abilità definite all'interno di un percorso curricolare e relative a saperi specifici.

La formazione è un processo più complesso perché riguarda anche i contesti extrascolastici e proprio perché concorre allo sviluppo integrale del soggetto deve essere fortemente orientato al riconoscimento e alla valorizzazione delle diversità individuali e nell'organizzazione di metodologie specifiche.

L'educazione riguarda l'acquisizione di modi di essere e di comportarsi, si tratta di disposizioni che si possono formare a scuola, ma che rendono più sensibili su certe tematiche e costruiscono un *background* culturale che struttura l'identità. Si parla di educazioni al plurale: alla cittadinanza e costituzione, alla convivenza civile, alle relazioni interpersonali, interculturale, alle differenze di genere, alla pace e alla gestione dei conflitti, ambientale e allo sviluppo sostenibile, ai media e alle nuove tecnologie, alimentare e alla salute, all'affettività e alla sessualità, al patrimonio culturale...

10 nuove competenze (P. Perrenoud, Dieci competenze per insegnare, Anicia, Roma 2002)

- Organizzare e animare situazioni di apprendimento
- Gestire la progressione degli apprendimenti
- Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione
- Coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro
- Lavorare in gruppo
- Partecipare alla gestione della scuola
- Informare e coinvolgere i genitori
- Servirsi delle nuove tecnologie
- Affrontare i doveri e i dilemmi della professione
- Gestire la propria formazione continua

Le competenze dell'insegnante di sostegno (T. Zappaterra in R. Biagioli, T. Zappaterra (a cura di) "La scuola primaria", ETS, Pisa 2010)

- 1. storica e storico-educativa: di conoscenza della elaborazione concettuale scaturita diacronicamente attorno alla figura del disabile dall'esclusione e dalla marginalizzazione del passato alla ribalta del dibattito sociale, culturale ed educativo attuale. Il percorso di cura e di educazione svolto sino ad oggi consente un'analisi sistemica del contesto educativo odierno;
- 2. medico-fisiologica: di conoscenza delle varie tipologie di disabilità e delle principali caratteristiche di quelle nell'attuale classificazione nosografica. (...) per orientare efficacemente una didattica individualizzata;
- 3. metodologico-didattica: di conoscenza dei metodi educativi speciali messi a punto e sperimentati per il recupero di determinati tipi di disabilità, nonché di metodologie, strategie operative e strumenti atti a favorire l'apprendimento di ragazzi con difficoltà;
- 4. normativa: di conoscenza dell'iter operativo di integrazione scolastica e sociale suggerito dalla legislazione, dalla Certificazione di handicap alla strutturazione del Piano Educativo Individualizzato.

Possiamo intervenire prima che si sviluppi avversione per lo studio, il crearsi un atteggiamento negativo?

Esistono strategie didattiche?

■ Sì, ma riguardano *in primis* fattori motivazionali affinché l'allievo abbia successo. Questo porta con sé un possibile rischio, e cioè che l'insegnante tenda ad abbassare il livello delle richieste, con la riduzione della complessità del compito (esercizi semplici, ripetitivi che non attivano il *problem solving*) o fornendo le strategie risolutive (e ciò è fatto in buona fede), è un errore semplificare troppo...

- - Così come avere una visione in cui i prodotti contano più dei processi (esplorare, fare congetture, argomentare, porsi problemi). Le richieste centrate sui prodotti non hanno bisogno di tempi lunghi, agendo così poi si ignora totalmente la valenza trasversale degli apprendimenti come razionalità logico-deduttiva e come strumento per l'educazione della persona.

Cosa fare?

- Legare l'idea di successo ai processi e non ai prodotti; rivalutazione dell'errore; valorizzazione dei processi tipici delle diverse discipline (congetturare, argomentare, porsi e risolvere problemi); riscoperta dei tempi lunghi.
- Usare l'esercizio per attivare conoscenze già possedute per rafforzarle, ma anche proporre problemi come sfida ad usare concetti non ancora costruiti (zona di sviluppo prossimale), l'attività laboratoriale, il gioco, l'apprendimento cooperativo, costruttivista, anche se la lezione frontale non va stigmatizzata...ma

Vedi.. <http://www.sapie.it/images/SchedeSApIE/SApIEschedelalezione.pdf>

▪

... Occorrono alcuni presupposti. Fondamentale è ad esempio che il docente:

- abbia prioritariamente sufficiente confidenza con i contenuti disciplinari in modo da riuscire a “giocare” con essi, decostruendoli e ricostruendoli in formati e livelli di complessità diversa; deve in particolare saper riconoscere le conoscenze e strutture essenziali (le big ideas) della struttura dei saperi che deve trattare, e dunque eliminare i dati meno rilevanti;
- riesca a mettere i contenuti in relazione con le preconcoscenze degli allievi (e dunque saper immaginare cosa può pensare lo studente);
- riesca a mantenere un forte controllo del tempo, del ritmo e della quantità dell’informazione;
- sappia come si fornisce feed-back immediato, mostrando agli allievi come devono procedere verso l’obiettivo;
- tenga sotto controllo il carico cognitivo (diminuendo il sovraccarico estraneo , e regolando la complessità del compito);
- impari a dare indicazioni più chiare sulle strategie di studio e su come si possa progressivamente avviare lo studente ad uno studio più indipendente.

-
- Spesso, all'idea di dover insegnare, si prova preoccupazione e senso di inadeguatezza, sia per la poca fiducia nella propria attitudine personale, sia per lo scarso valore degli insegnanti avuti.
 - Possiamo concludere sottolineando la grande importanza attribuita al ruolo dell'insegnante nel favorire il successo dello studente: facilita le situazioni di apprendimento, aiuta a ragionare, il punto di svolta è l'insegnante, il suo ruolo è fondamentale.
 - Il dibattito sull'importanza di avere insegnanti di qualità e i metodi per valutarli sta coinvolgendo non solo l'Italia, ma è oggetto di studio in ambito internazionale e presenta molti dubbi e pareri opposti, anche all'interno della categoria stessa.

Il quotidiano La Repubblica del 7.01.2012 riporta in un articolo i dati di una ricerca svolta da economisti americani che hanno seguito per oltre venti anni due milioni e mezzo di studenti. Il risultato delle loro ricerche è che "Un buon maestro ti cambia la vita". Chi ha avuto buoni insegnanti alle scuole elementari e medie, oltre a migliorare il proprio rendimento, beneficia in realtà di un influsso generale, positivo e di lunga durata che si riflette non solo nell'ambito scolastico, ma sulla sua vita. Si è visto che la qualità dei docenti incide infatti in modo favorevole sulla percentuale di coloro che si iscrivono al college, sui guadagni futuri, e le studentesse hanno minori probabilità di avere un figlio in età adolescenziale.

In questa ottica la formazione degli insegnanti si pone come nodo centrale, non da un punto di vista efficientistico, ma anzi in quello di acquisizione di maggiore consapevolezza dell'importanza, anche a lungo termine, del proprio ruolo nella crescita personale dell'individuo, all'interno della società.

La Repubblica 7 gennaio 2012 Serenità, successo, denaro, un buon maestro ti cambia la vita.

Riflessione sul significato di agire educativo : Il docente come professionista riflessivo

DOCENTE = PROFESSIONISTA L'insegnante riflessivo (Schön 1993)

L'insegnante dovrebbe avere la stessa attitudine del ricercatore, capace di gestire la complessità monitorando continuamente il proprio operato

Arricchimento della pratica professionale

Trasformazione secondo nuovi modelli

Emergere di nuovi ruoli e funzioni (Ottica del Lifelong learning)

Connettere saperi didattici/organizzativi; competenze disciplinari/relazionali

Motivazione: dare un senso al proprio agire

Se è vero che la dimensione riflessiva occupa un posto di primo piano nella dimensione dell'insegnamento, allora appare utile avvalersi di dispositivi/metodologie riflessive/narrative/autobiografiche o del confronto con biografie magistrali (diari/video)

Proporre ai futuri insegnanti e a quelli già in servizio una riflessione sulla figura dell'insegnante oggi, attraverso uno sguardo rivolto anche alla sua dimensione storica, (grazie all'utilizzo della pratica dell'autobiografia e della scrittura di sé come strumento riflessivo utile alla definizione del proprio ruolo, oltre che mezzo di documentazione e conservazione della memoria scolastica e delle esperienze vissute, nella scuola tra passato e presente) è anche un metodo di formazione dell'individuo, in ambito personale oltre che professionale.

La professione dell'insegnante

- ha attirato anche l'interesse di registi cinematografici che hanno puntato l'occhio della loro macchina da presa sulla scuola, ma spesso proprio sul maestro mettendo in luce di volta in volta debolezze, smacchi, problematicità, ma anche le infinite risorse e la complessità del suo ruolo nell'attuale società
- *Diario di un maestro* (1972) regia di Vittorio De Seta
- *Il maestro di Vigevano* (1963) regia di Elio Petri

- Ricordi di scuola e biografie magistrali

-
- Riflessione sulla figura dell'insegnante grazie ai contributi dei testimoni diretti, i maestri, tramite la lettura di biografie

- L'analisi di memorie, documenti video e diari di insegnanti, autobiografie e biografie magistrali di maestri dai più conosciuti, come Don Milani, Mario Lodi, Bruno Ciari, i coniugi Tamagnini, Aldo Pettini, ad altri più recenti, come Sergio Viti o Franco Lorenzoni e a tanti altri rimasti nell'ombra, non ci deve far perdere di vista l'oggi e l'attualità del messaggio contenuto nel loro operato. Anche se esso rimane fortemente legato alla loro personalità e originalità e i contesti sono differenti per cui è impensabile ripetere tali esperienze, da esse si può cogliere la volontà di operare un cambiamento, una trasformazione attraverso l'educazione, all'interno di una realtà spesso non soddisfacente. Una tensione pedagogica, anche utopica, ma indirizzata al cambiamento e alla rottura con antichi schemi e con una realtà passiva.

Esistono positive esperienze, come l'esperimento di scuola attiva di Codignola che fonda a Firenze nel 1945 "Scuola-città" dove si mira alla formazione sociale del bambino.

Contemporaneamente negli anni '50 crescevano gruppi come MCE e CEMEA, movimenti legati alla scuola attiva e alle tecniche di Freinet che riunivano insegnanti motivati e sensibili alle problematiche pedagogiche e didattiche, indirizzati verso un cambiamento. L'MCE nasce come movimento tipografico, fondato da Tamagnini nel 1951, gruppo in cui prevaleva lo spirito cooperativistico rispetto allo spirito individualistico in vigore allora nella scuola.

Altre pionieristiche esperienze di didattica attiva, positive esperienze, gruppi di innovazione, avanguardie di insegnanti che si impegnano per il rinnovamento della scuola.

'''

Una stagione particolarmente significativa nella storia della nostra scuola è quella a cavallo tra gli anni '60 e '70 del Novecento. Un'epoca di cambiamenti epocali che si riverberarono inevitabilmente nel contesto scolastico, portando alcuni insegnanti, per motivi anagrafici o ideologici, a rimanere ancorati ai vecchi modelli di insegnamento, mentre altri, più giovani e motivati, ad aprirsi ai tanti stimoli che venivano dalla società, dalle teorie pedagogiche, dall'associazionismo magistrale come ad esempio l'MCE, Movimento di Cooperazione Educativa, ispirato alle sperimentazioni didattiche del francese Célestin Freinet, che ha contribuito notevolmente a sperimentare nuove metodologie nella scuola.

- Proporre ai futuri insegnanti, nel corso della loro formazione, la riflessione sulle storie di chi è stato maestro nel passato, permette di conoscere varie esperienze non tanto perché queste vengano etichettate come “buone pratiche” e che, prese ad esempio, possano essere riprodotte *tout court*. Il fine è piuttosto quello di cogliere e interiorizzare la caratteristica che accomuna queste biografie che è la “reattività” a un ambiente scolastico, spesso inadeguato.
- Se la riflessività oggi appare una componente essenziale della formazione dei formatori e del bagaglio culturale anche dell’insegnante, parte di questa competenza va indirizzata in senso storico, in modo che essa si espliciti in modo completo, senza cesure nei confronti del nostro passato. La dimensione storica, lungi dall’essere avulsa dalle competenze dell’insegnante, serve anzi a dotare di sguardo critico-problematico, spazzando via molta della retorica che spesso circonda la vita della classe magistrale.

- La significatività delle esperienze appena accennate risiede nella metodologia utilizzata. Infatti pur cambiando le realtà in cui erano inserite e gli argomenti su cui si è focalizzata l'attività scolastica (dall'ecologia, all'alimentazione ai percorsi di intercultura, fino ad arrivare a dialogare di questioni filosofiche) la strategia operativa è sempre quella dell'indagine, euristica, problematica, ermeneutica.
- Le esperienze svolte da questi maestri con loro bambini, se pur nei differenti contesti, si ispirarono a questi principi: rifiuto della lezione tradizionale, transdisciplinarietà nell'acquisizione dei contenuti, lavoro cooperativo, apertura al territorio. La lezione che valorizzava il ruolo dell'insegnante nella sua dimensione "artigianale" e non di mero esecutore.

Attraverso la visione di brevi brani di video verrà stimolata una riflessione sulla motivazione a ricoprire il ruolo di docente:

- “Essere e avere” (1:01 – 1:04) documentario sul maestro George Lopez e sulla sua esperienza di insegnamento in una classe unica, rurale nell’Auvergne. Racconta la vita quotidiana del maestro insieme ai suoi 13 allievi tra i 4 e 12 anni nella classe di un paese di campagna.
- “Don Lorenzo Milani e la sua scuola” (03:00 – 06:00). A proposito dell’attualità della scuola di Barbiana “[...] è una scuola nel senso più ricco del termine, un ambiente di ricerca collettiva che parte dal mondo umile dei contadini, dal lavoro dei padri e delle madri, e che dall’interno di questo mondo, dalla sua sapienza antica e quasi ancestrale, trae gli elementi per spaziare criticamente nel mondo vasto della cultura [...]. Non vi è divario tra la cultura espressa localmente, attraverso la realtà psicologica e sociale che gli studenti vivono nella loro quotidianità e l’istruzione che la scuola impartisce, attraverso un apprendimento che è fortemente collaborativo e che si esprime nell’aiuto che i più grandi e i più preparati prestano ai più piccoli e a quelli in difficoltà. [...] Valorizzare le risorse locali e del territorio non vuol dire ripiegarsi su se stessi, chiudersi, in una sorta di difesa delle posizioni di partenza, non significa autoghezzizzarsi nel piccolo mondo locale, ma invece significa metterlo in relazione con il mondo più ampio, con le istanze della cultura nazionale e internazionale.” (Simonetta Ulivieri)

- Pur nella loro diversità i maestri descritti, volendo apportare un cambiamento in un contesto insoddisfacente rispetto al loro ideale di scuola, con iniziative pioneristiche si sono fatti attori, più o meno consapevoli, di sperimentazioni con le loro classi.

Leggendo le "scoperte" che questi maestri compiono durante il loro percorso lavorativo, vengono in mente le parole che Célestin Freinet scriveva nel 1964, ripercorrendo le tappe della sua esemplare esperienza didattica e di ricerca e ricordando gli inizi della sua carriera di maestro: "Bisognava che cercassi, al di fuori dell'ambito scolastico, al quale bene o male si adattava la massa dei miei colleghi, una nuova soluzione, una tecnica di lavoro che fosse a misura delle mie ridotte possibilità. Feci allora come tutti coloro che cercano. Adottai lo stesso processo di esplorazione a tentoni che in seguito mettiamo al centro del nostro comportamento di apprendimento e delle nostre tecniche di vita". È proprio questo carattere sperimentale, questo tâtonnement per prove ed errori, di esplorazione curiosa della cultura, che caratterizza tutti questi profili biografici, sono stati comunque dei ricercatori di soluzioni alternative all'insegnamento tradizionale che mostrava tutti i suoi limiti.

G.Bandini, C. Benelli, *Maestri nell'ombra. Competenza e passione per una scuola migliore*

- A proposito della professionalità docente richiesta oggi ad un insegnante competente, risulta essenziale la capacità di sostenere “pratiche di riflessione”, di sviluppare nuove conoscenze nell’ambito dell’istruzione e della formazione, ivi compresa la capacità di gestire ricerche nella didattica in classe, padroneggiare i risultati e le strategie d’insegnamento monitorandole costantemente.
- La scuola ed ogni altra agenzia formativa devono assolvere a finalità formative ed educative capaci di fornire capacità per imparare ad apprendere, interpretare la complessità del mondo usando un atteggiamento di ricerca. In quest’ottica di “ricerca-azione” l’insegnante si pone come facilitatore, come attivatore di interessi, mediatore di strategie e di tecniche di indagine applicate ai fatti reali dell’ambiente circostante, non guida a definizioni preordinate, ma lascia la parola al bambino in modo che sia in grado di esprimersi con i suoi ritmi e tempi e di comunicare con diverse figure di adulti e di cooperare tra loro nelle diverse fasi utili al raggiungimento dello scopo finale. Così gli apprendimenti strumentali “leggere-scrivere-far di conto” si innestano su una lezione viva e attiva.

Insegnanti e scrittura di sé: l'utilizzo del genere autobiografico in ambito scolastico

Tracciare il proprio Profilo Biografico Professionale:

Tutto ciò che mette in gioco vissuti, credenze, rappresentazioni, esperienze, teorie implicite, condizionamenti della propria biografia personale.

La narrazione della propria storia/ percorso personale, le esperienze formative pregresse (sia titoli e corsi di studi); le esperienze significative; ma anche la propria idea di insegnamento e le proprie aspettative e la percezione delle proprie carenze/insicurezze.

Nella dimensione educativa è importante la relazione interpersonale e i vissuti emozionali degli attori in gioco, alunni e insegnanti.

Far emergere e risolvere nodi e resistenze nel nostro modo di insegnare contribuisce a creare un clima partecipativo ed empatico che non sia condizionato da blocchi o chiusure personali.

Il mio vissuto:

- ESPERIENZE SCOLASTICHE: la mia carriera scolastica, il mio rapporto con le diverse discipline, quali sono le qualità necessarie per riuscire nello studio
- RICORDI LEGATI A MAESTRI/PROFESSORI
- VISIONE DELL'INSEGNAMENTO: Quali sono le caratteristiche di un buon insegnante
- Scrivi tre emozioni che associ alla SCUOLA
- Qual è, secondo te, una caratteristica negativa della professione insegnante? Perché la ritieni negativa?
- Quali difficoltà può incontrare un insegnante di sostegno nella didattica?

Dispositivi riflessivi:

- Motivazione alla scelta professionale
- Problemi più significativi incontrati in classe
- Momenti in cui ti sei accorto/a di svolgere un lavoro educativo
- Quanto ti sei sentito/a stanco/a del tuo lavoro? Motivi per continuare?
- Persone che mi sono state di aiuto
- Competenze necessarie al docente

Bibliografia

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione D.M. 254
16/11/2012

P. Perrenoud, *Dieci competenze per insegnare*, Anicia, Roma 2002

T. Zappaterra, *La progettazione individualizzata. Le competenze dell'insegnante di sostegno* in R. Biagioli, T. Zappaterra (a cura di), *La scuola primaria . Soggetti, contesti, metodologie e didattiche*, ETS, Pisa, 2010, pp. 77- 91

"Essere e Avere", 2002, Francia, regia Nicolas Philibert, durata 1:4

D. A. Schön, *Il professionista riflessivo. Per un'epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari 1993

G. Bandini, C. Benelli (a cura di), *Maestri nell'ombra. Competenza e passione per una scuola migliore*, Padova, Amon, 2011.

S. Viti, *Il sasso e il filo di lana. Essere maestri, essere bambini*, Roma, Manifestolibri, 2013.

<http://www.sapie.it/images/SchedeSApIE/SApIEschedelalezione.pdf>

RISORSE IN RETE memorie di scuola e biografie di maestri

- Don Lorenzo Milani e la sua scuola

http://www.arcoiris.tv/modules.php?name=Flash&d_op=getit&id=1037

- Alessandro Marengo "Il maestro girovago"

<http://www.youtube.com/watch?v=dzbNaLrVHL4>

- Memoro. La banca della memoria

http://www.memoro.org/it/La-Maestra_249.html

- Rai Storia «Le maestre d'Italia»

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/le-maestre-ditalia/29347/default.aspx>

- Mario Lodi

<http://www.casadelleartiedelgioco.it/mariolodi/fotogallery.php>

- Filmato "In prima B" di Marco Magrini sul maestro Valter Nocciolini

<http://vimeo.com/29856947>